

Scuola, una "città" di 80mila studenti abbandona precocemente i banchi

PAOLO FERRARIO

Una città fantasma cresce nella scuola italiana. I suoi abitanti sono gli oltre 80mila studenti che, lo scorso anno, sono stati bocciati per troppe assenze, andando ad aggravare il già pesante fardello della dispersione, di cui il nostro Paese ha il triste primato in Europa con il 12,7% dei minori che non arriva al diploma. È un'Italia «spaventata», quella che esce dall'indagine *Quanto futuro perdiamo?* promossa dall'impresa sociale **Con i bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà minorile e realizzata dall'Istituto Demopolis, i cui risultati sono stati presentati ieri. Ma con la paura di perdere intere generazioni, aumenta anche la consapevolezza che «la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità». Così la pensa l'85% del campione intervistato, anche se per il 76% i

problemi dei giovani riguardano soprattutto "violenza e baby gang", mentre il 63% del campione punta il dito contro "alcol e droga". Fenomeni certamente preoccupanti, ma che si formano a valle dell'emergenza educativa che vede la scuola in prima linea. Con tutte le sue fragilità, evidenziate, ancora una volta, dalla ricerca di **Con i bambini** e Demopolis. Per gli italiani, oggi i problemi della scuola riguardano soprattutto le strutture troppo vecchie (64%). Per il 58% i problemi sono relativi alla carenza di attività di recupero per i ragazzi in difficoltà, per il 56% dipendono dalla motivazione degli insegnanti. Ma anche per i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica (53%). Questi ultimi, anzi, per circa 6 italiani su 10 sono fenomeni peggiorati nell'ultimo biennio, con una lieve differenza di percezione tra genitori (55%) e insegnanti (67%). «Attraverso questa indagine sono emerse le criticità del sistema scolastico, ma anche le potenzialità che una comunità può esprimere - sottolinea **Marco Rossi Doria** presidente di **Con i Bambini** -. Cresce tantissimo la consapevolezza del ruolo delle comunità educanti, ovvero di una responsabilità diffusa e condivisa della crescita dei nostri bambini e bambine, ragazzi e ragazze e che non possiamo lasciare indietro i ragaz-

zi e i bambini delle troppe aree povere d'Italia». Anche (e soprattutto) la famiglia è, inoltre, interrogata da questi fenomeni. Secondo gli italiani, infatti, i ragazzi perdono la via di scuola soprattutto per la fragilità del contesto familiare di origine (74%) e per l'inadeguatezza della scuola rispetto a serie strategie di recupero (63%) e delle istituzioni locali nel prevenire o trattare il fenomeno (58%), ma anche per la vacuità del sistema di relazioni famiglia-scuola-istituzioni (57%). Solo per il 38% del campione l'abbandono scolastico è dovuto alla carenza di risorse specifiche e per il 26% per il contesto migratorio della famiglia di origine. «L'indagine - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - individua alcuni indici di un'Italia adulta che, all'indomani dell'emergenza pandemica, si scopre "spaventata" da alcuni fenomeni che riguardano una minoranza dei minori». Fenomeni gravi (come, appunto, il bullismo e la violenza giovanile), vengono visti come prioritari rispetto ad un'azione decisa per ripensare la scuola, aumentandone l'efficacia e la capacità di "attrazione" per i ragazzi. Il nostro, insomma, è un «Paese che stenta a fare autocritica, ma appare molto critico sulle derive più estreme del disaggio fra i ragazzi».

Genitori e famiglie sono preoccupate, inoltre, dall'invadenza di smartphone e tablet nella vita dei bambini, che ormai sono completamente «dipendenti» da questi dispositivi. Così almeno la pensa il 73% degli intervistati. Paradossalmente, le tecnologie digitali, che sono state l'antidoto principale alle dinamiche di confinamento imposte dall'emergenza Coronavirus, oggi si rivelano un limite grave nello sviluppo dei minori e forse anche nell'apprendimento. Il 62% degli intervistati, pensando a bambini e ragazzi, ritiene preoccupante proprio lo scarso apprendimento scolastico, con un dato cresciuto di 9 punti negli ultimi 4 anni.

L'ALLARME

Una ricerca dell'impresa sociale **Con i bambini** e Demopolis rivela una situazione di grande fragilità, che coinvolge anche le famiglie. «Per questo serve una vera comunità educante», dice **Marco Rossi Doria**



Peso: 46%

**Fragilità e
disuguaglianze
Cosa non sta
funzionando**

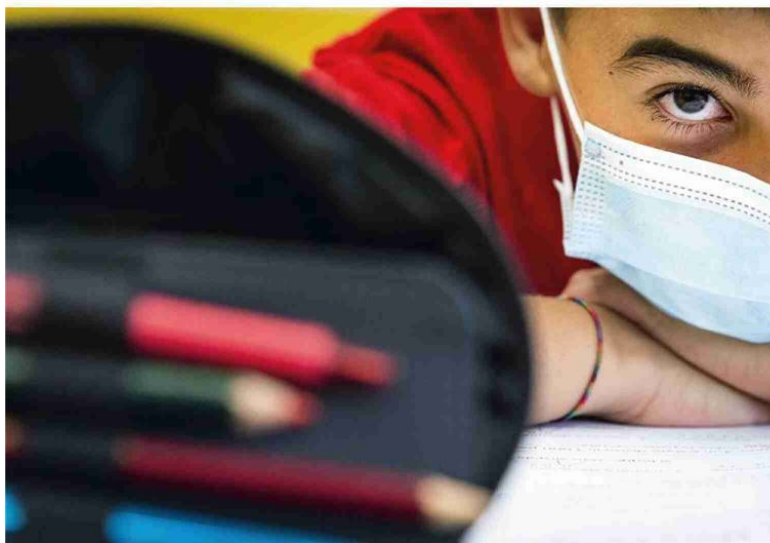
62%

Italiani preoccupati dallo scarso rendimento scolastico dei giovani (+10% rispetto al 2019)

Sono gli alunni che, l'anno scorso, sono stati bocciati per troppe assenze. Un fenomeno che passa ancora sottotraccia. In cima alle preoccupazioni degli italiani ci sono ancora babygang e bullismo

74%

La quota di italiani che pensa che l'abbandono scolastico sia dovuto alla fragilità del contesto familiare



85%

Cittadini consapevoli che la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità e non soltanto della scuola



Sopra: Marco Rossi Doria, presidente di Con i Bambini, tra i primi a lanciare l'allarme sul dramma della dispersione scolastica nel nostro Paese

12

Gli anni di aspettativa di vita in meno dei ragazzi calabresi rispetto ai coetanei di Bolzano

+10%

La crescita dei ricoveri al Bambino Gesù di adolescenti con problemi psichici



Peso:46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.